

Intervengono:

Rosana Ariolfo
(Università di Genova)

Alberto Correa
(Orientatore Latinoamericano)

Danilo De Luise
(Fondazione San Marcellino – Genova)

Marina Dondero
(Vicepresidente Provincia di Genova)

Elena Fiorini
(Asgi Liguria)

Fadhila Mammari
(Università Autonoma di Madrid)

Enrico Meloni
(Università di Genova)

Claudio Montaldo
(Assessore Politiche per la Sicurezza Regione Liguria)

Mara Morelli
(Università di Genova)

Alejandro Nató
(Presidente Centro Internacional para la Democracia y la Paz Social - CIEDEPAS)

Stefano Padovano
(Coordinatore Osservatorio sulla Sicurezza Urbana - Regione Liguria)

Roberta Papi
(Assessore Servizi Socio Sanitari Comune di Genova)

Cristiana Vasino
(Psicologa Psicoterapeuta - Genova)

Juan Carlos Vezzulla
(Presidente IMAP Portogallo e IMAB Brasile,
Vicepresidente Foro Mundial de Mediación)

Javier Vidargas
(Direttore accademico Istituto Mediazione Messico)

Un portavoce
(Casa di quartiere Ghatt-Up - Genova)

Un portavoce
(Polizia Municipale di Genova)

Il convegno costituisce 6 crediti per la formazione continua dei soci A.I.M.S. - macroregione Nord-Ovest



Fondazione San Marcellino
Dipartimento di
Scienze della Comunicazione Linguistica e
Culturale
in collaborazione con:
Comune di Genova
Provincia di Genova
Regione Liguria
Scuola Interregionale di Polizia

La Mediazione Comunitaria: un'esperienza possibile

23-24 maggio 2011

Sede del Convegno:
Palazzo Tursi
Salone di Rappresentanza

Via Garibaldi 9
16124 Genova

Per informazioni:
eventi@sanmarcellino.it

Con il patrocinio di:
Comune di Genova
Provincia di Genova
Facoltà di Lingue e Letterature Straniere
dell'Università degli Studi di Genova
Associazione Internazionali Mediatori Sistemici

La Fondazione San Marcellino ONLUS e il Dipartimento di Scienze della Comunicazione Linguistica e Culturale dell'Università di Genova, in collaborazione con l'Assessorato ai Servizi Sociosanitari del Comune di Genova, la Provincia di Genova, la Regione Liguria e la Scuola Interregionale di Polizia organizzano il presente Convegno nell'ambito del progetto "Mediazione Comunitaria e Territorio: ricerca, formazione e intervento".

L'incontro vuole approfondire alcune delle tematiche legate alla Mediazione Comunitaria attraverso il contributo di esperti mondiali del settore e rappresentanti delle istituzioni locali raccogliendo, inoltre, le prime restituzioni delle esperienze avviate a Genova nell'ambito del progetto di cui sopra.

Interverranno esperti di mediazione in ambito comunitario, sociale ed educativo. Le giornate costituiranno un'occasione per promuovere la mediazione comunitaria e le pratiche a essa connesse.

L'iniziativa è rivolta agli studiosi e ai ricercatori delle discipline coinvolte, agli amministratori pubblici, ai cittadini, ai professionisti che operano in questi settori (operatori sociali e sanitari, mediatori, interpreti, traduttori, docenti, educatori, formatori), agli studenti e alle comunità di immigrati.

È garantito il servizio di interpretazione dallo spagnolo.

La partecipazione è gratuita.

CONVEGNO

Lunedì 23 maggio 2011 ore 9.00

Salone di Rappresentanza Palazzo Tursi.

9.00 - Saluti autorità

9.30 - **Mediazione comunitaria a Genova:**

Mara Morelli (DISCLIC Università di Genova)

Stefano Padovano (Coordinatore osservatorio per la sicurezza urbana Regione Liguria)

Un portavoce del workshop - *Formazione in mediazione comunitaria nel Ghetto*

Un portavoce del workshop - *Formazione in mediazione comunitaria alla Polizia Municipale*

10.30 - Pausa

11.00 - Tavola Rotonda: **L'esperienza genovese:**

*Marina Dondero - Claudio Montaldo - Alejandro Nató - Roberta Papi - Juan Carlos Vezzulla
Conduce Danilo De Luise*

12.30 - Discussione

13.00 - Pausa Pranzo

15.00 – Comunicazioni:

Cristiana Vasino – Alberto Correa

Famiglie migranti e identità in movimento

Rosana Ariolfo

Gli atteggiamenti linguistici: uno strumento per la mediazione educativa

Enrico Meloni

L'interpretazione giudiziaria: voci ed esperienze

Elena Fiorini

Parlare di diritti e di diritto con i migranti

16.45 - Pausa

17.00 - *Fadhila Mammari*

Mediazione Comunitaria nelle grandi città

18.15 - Dibattito

18.45 - Fine lavori della giornata

Martedì 24 maggio 2010 ore 9.00

Salone di Rappresentanza Palazzo Tursi.

9.00 - *Javier Vidargas*

La mediazione in carcere: un'esperienza a Hermosillo (Messico)

10.15 - Dibattito

10.45 - Pausa

11.00 - *Alejandro Nató - Juan Carlos Vezzulla*

Riflessioni sugli sviluppi possibili

12.15 - Dibattito

12.45 - Conclusioni

Profili dei relatori

Fadhila Mammam

Laureata in Filologia Spagnola presso l'Università di Grenoble e Tunisi, master in Migrazioni, Relazioni Intercomunitarie e Rifugiati. Esperta in mediazione interculturale. Membro fondatore del consiglio dell'IMEDES (Istituto di Ricerca su Migrazioni, Etnicità e Sviluppo Sociale dell'Universidad Autónoma di Madrid). Vice-responsabile dei programmi per il Quarto Mondo dell'Associazione Medici nel Mondo. Dal 2005 a gennaio 2009 direttrice del Servizio di Mediazione Sociale e Interculturale (SEMSI) di Madrid (gestito dalla Fundación General de la Universidad Autónoma di Madrid). Attualmente è formatrice in numerosi corsi, master e programmi post-laurea di diverse università, oltre che consulente in materia di mediazione, interculturalità e migrazioni per diverse istituzioni europee e latinoamericane.

Alejandro Nató – Avvocato, mediatore, specialista in conflitti pubblici, master in Programmazione Neurolinguistica e docente universitario. È stato Capo di Gabinetto della Segreteria di Governo della Città di Buenos Aires, Capo di Gabinetto della Segreteria di Giustizia e Coordinatore Generale dei Programmi Sociali del Ministero di Giustizia argentino. Difensore del popolo della città di Buenos Aires. Visiting professor in molteplici università. Consulente di numerosi progetti di ricerca (tra gli altri, UR-BAL Europa-America Latina). Ha pubblicato numerosi saggi, volumi e articoli. Componente della Fundación Mediadores en Red, del Forum Mondiale di Mediazione. Rappresentante permanente del Centro Carter in Bolivia e componente della rete di professionisti del dialogo del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo.

Javier Vidargas Robles

Laureato in Filosofia, diploma in Gestione Finanziaria, Sviluppo Umano, master in Amministrazione universitaria. Vanta una lunga esperienza nel campo della docenza, formazione al lavoro e sviluppo umano. Ha impartito corsi, seminari e conferenze in tutto il Messico e in numerosi altri paesi dell'America Latina. Negli ultimi anni si è specializzato in teoria, gestione e soluzione dei conflitti, curando la formazione di mediatori negli ambiti della sicurezza pubblica locale e statale e del sistema giuridico di diversi stati del Messico. Formatore in numerosi corsi in Mediazione Educativa, Familiare, Comunitaria, Penale, Organizzativa e Penitenziaria.

In questo ultimo ambito, ha strutturato e realizzato modelli di reinserimento sociale, promossi dal corso post-laurea in giurisprudenza dell'Universidad de Sonora e dall'Instituto de Mediación de México.

Attualmente occupa la carica di direttore accademico nel Patronato per il Reinserimento Sociale dello Stato di Sonora, oltre ad essere il direttore accademico dell'Instituto de Mediación de México.

Juan Carlos Vezzulla – Psicologo e mediatore, master in Servizio Sociale, dottorato in Diritto e Sociologia, co-fondatore degli Istituti di Mediazione e Arbitrato di Brasile e Portogallo, presidente scientifico dell'Istituto di Mediazione e Arbitrato del Portogallo. Coordinatore del Servizio di Mediazione con adolescenti e famiglie del Tribunale di Giustizia di Joinville, Santa Caterina, Brasile. Professore e formatore di formatori in risoluzione di conflitti in America Latina, Europa e Africa, ha pubblicato diversi libri, saggi e articoli sul tema. Medaglia per la pace al IV Congresso Mondiale di Mediazione.

PROGETTO DI MEDIAZIONE TRA PARI IN UN CENTRO PENITENZIARIO

Prof. Javier Vidargas Robles

Direttore del Patronato per il Reinserimento Sociale dello Stato di Sonora, Messico.
Docente dell'Istituto di Mediazione del Messico e dell'Università della Sonora

Questo progetto nasce dal bisogno di avere un ambiente con condizioni minime per poter implementare un progetto di riadattamento dei reclusi nei Centri di Riadattamento Sociale (Ceresos) dello Stato di Sonora in Messico. Il nostro punto di partenza è stato realizzare una diagnosi per l'identificazione dell'incidenza e delle tipologie di conflitti, in particolare al Ceresos Hermosillo I, nella città di Hermosillo, capitale dello Stato. Questo perché, oltre a trattarsi del Centro di Riadattamento più grande di questo tipo, nel 2005 (anno in cui è stato implementato il programma) aveva oltre 5000 detenuti, tutti di genere maschile. Il risultato di tale diagnosi fu piuttosto scoraggiante, vista la diversità dei conflitti esistenti e l'incidenza degli stessi in quel periodo, mettendo in luce, inoltre, le carenze del sistema penitenziario. È opportuno sottolineare che la sfida di modificare questo ambito di conflitti era veramente forte. Si trattava, infatti, di un ambiente contraddistinto da risse permanenti con feriti ogni giorno e una vittima alla settimana (in media), oltre a un numero spropositato di rivolte e problemi di vario tipo. Era chiaro che si trattava di un ambiente assolutamente anarchico e ostile che fino al 2005 era stato contenuto soltanto attraverso l'uso delle armi delle guardie, con costanti minacce di rivolte. Insomma, ci trovavamo di fronte a una situazione piuttosto allarmante, dinanzi alla quale il nostro obiettivo fu raggiungere un cambiamento radicale di questo clima di ostilità e di aggressioni. Un tassello importante di questo progetto fu il mio amico, il Dott. Jorge Pesqueira Leal, Presidente Esecutivo del Patronato per il Recupero Sociale, che ebbe l'idea di avviare un "Programma di Formazione di Mediatori tra Pari nel Centro Penitenziario".

Il primo corso di Diploma per formare mediatori tra pari nel centro fu avviato nel 2005 ed ebbe una durata di 6 mesi (200 ore), impartito da docenti dell'Istituto di Mediazione del Messico e dell'Università di Sonora. Ad oggi sono stati realizzati 5 corsi di diploma, 2 a livello statale, con una partecipazione media di 40 alunni per corso. Ciò ha fatto sì che adesso possiamo contare su circa 5 mediatori in ogni sezione del Ceresos I di Hermosillo.

In sintesi, il principale problema per l'implementazione di questo programma fu l'urgenza di modificare l'ambiente penitenziario per creare un clima di convivenza pacifica basata sull'armonia e la negoziazione tra detenuti.

Il programma prevede quattro tappe fondamentali:

1. Selezione
2. Formazione
3. Supervisione
4. Diffusione.

Per scegliere i candidati a formarsi come mediatori pari, realizzammo un processo previo molto dettagliato di selezione, che comprende valutazioni e interviste in profondità, partendo da un profilo iniziale, consistente in:

- Pena da scontare-periodo di reclusione non inferiore a cinque anni dalla data in cui inizia a partecipare al programma.
- Il tipo di reato per il quale sta scontando la pena è irrilevante, ma è invece rilevante il comportamento del detenuto da quando ha iniziato la reclusione.
- Si richiede una scolarità minima di diploma superiore.
- Et : deve essere maggiore di 25 anni.
- Religione: irrilevante.
- Gestione delle emozioni.
- Buona capacit  relazionale interpersonale.
- Spirito di servizio.
- Predisposizione alla collaborazione.
- Capacit  di ascolto.
- Leadership.
- Livello di autostima medio-alto.
- Capacit  di negoziazione.
- Sensibilit  verso le problematiche dei compagni.
- Capacit  di integrarsi e lavorare in  quipe.
- Tolleranza alla frustrazione.

La popolazione iniziale del Centro era di 5000 detenuti, attualmente   pari a 4200. Al suo interno si trovano reclusi per ogni tipo di reato, sebbene circa il 40% della popolazione abbia come reato principale gli illeciti contro la salute che sono di competenza di tutto il paese.

In Messico vi sono due tipi di leggi, quelle federali, che riguardano l'intero paese, e quelle statali, promulgate all'interno di ogni stato nei limiti della propria sovranit . Tra le prime si trovano i reati contro la salute, ossia, il traffico e la vendita di droga. Lo Stato di Sonora confina con gli Stati Uniti, pertanto l'incidenza di individui o gruppi che si dedicano al traffico e alla vendita di droga, anche per cercare di introdurla in Messico,   molto alta. Di conseguenza, la percentuale di reclusi per questo motivo   molto elevata.

I risultati che abbiamo raggiunto con il nostro programma sono numerosi ed estremamente soddisfacenti.

In primo luogo, l'ambiente   cambiato profondamente, per esempio, dal secondo anno in cui fu avviato il lavoro con i mediatori interni, non ci sono pi  state vittime in seguito a conflitti e risse. I casi di disordine e le risse vengono negoziati, poich  uno dei compiti essenziali dei Mediatori Pari   proprio quello di pacificare. Abbiamo misurato l'impatto del programma attraverso i resoconti e i rapporti inviati quotidianamente dalla direzione e da questi si evince che le cause e i problemi che prima si traducevano in morti e feriti sono diminuiti del **90%**. D'altro canto, le autorit  hanno risposto in maniera positiva alle richieste e ai bisogni espressi dai detenuti, iniziando a modificare l'infrastruttura del sito e altri aspetti importanti, come la qualit  del cibo, la cui fornitura   attualmente data in appalto, la revoca di taluni privilegi, la costruzione di nuovi bracci, ecc. Grazie al cambiamento di atteggiamento nei detenuti, adesso   possibile sviluppare eventi culturali di vario tipo, aumentare le attivit  accademiche, lavorative e sportive; attualmente sta per essere avviata una *maquiladora* affin  vi lavorino i detenuti. Tale attivit  si va a sommare ai laboratori gi  esistenti. La *maquiladora*   una fabbrica manifatturiera di prodotti stranieri dove tutto ci  che   prodotto   esportato nel paese d'origine.

L'impegno profuso dai mediatori interni è enorme e loro hanno cambiato radicalmente la loro visione della vita e quelli che sono usciti (che sono pochi) ci hanno chiesto di partecipare ai programmi di mediazione comunitaria per proseguire il loro lavoro da fuori. In questo modo, il programma ha dimostrato di essere uno strumento importante anche per potenziare il reinserimento degli ex-detenuti.

Abbiamo molte testimonianze dei partecipanti al programma, tutte molto motivate ed entusiaste, con le persone molto soddisfatte degli obiettivi raggiunti, dei quali vedono i risultati concreti e che si sono tradotti, come già detto prima, in un cambiamento radicale per loro e per il contesto carcerario.

È opportuno puntualizzare che all'inizio non c'era credibilità riguardo al progetto: c'era un certo timore da parte dei docenti del corso, visto l'ambiente ad alto rischio, i problemi posti dalle guardie carcerarie e dalle autorità, le quali temevano che tra i reclusi si instaurasse una sorta di schema di autogoverno, ma tutto ciò non è mai accaduto. Di fatto, le mafie interne richiesero di indagare di che cosa si occupasse il progetto. Con il tempo, a poco a poco, tutti questi pensieri furono rivisti e tutti gli interessati si resero conto che il programma non avrebbe avuto ricadute negative su di loro, ma, al contrario, ne avrebbero beneficiato, quindi, ottenemmo progressivamente sempre più accettazione, fiducia e appoggio.

Al fine di promuovere la mediazione e renderla accessibile, creammo brevi rappresentazioni teatrali, un fumetto e un racconto stampato che circolavano in tutto il carcere. Inoltre, affiggevamo nel carcere poster contenenti riflessioni e idee motivanti, oltre a campagne in cui i mediatori si recavano in ogni sezione e in ogni cella per mostrare video didattici e motivanti per i detenuti, musica, riflettendo e conversando con loro. Oltre a quanto detto, non bisogna dimenticare che una parte sostanziale del programma è la parte che svolgiamo con i mediatori interni, vale a dire, la supervisione e l'aggiornamento, in cui analizziamo ogni conflitto pacificato od ogni mediazione (laddove documentate). Inoltre, riprendiamo i presupposti fondamentali, il codice e lo schema assiologico della mediazione per evitare distorsioni. Cogliamo questa opportunità per contenere i mediatori, per valutare l'efficienza dei processi di mediazione e realizzare una valutazione dei risultati, oltre che aver predisposto un tavolo di lettura e un laboratorio di mediazione dove si tengono delle simulazioni al fine di sviluppare abilità comunicazionali. In queste situazioni sono proprio i mediatori interni a proporre o suggerire nuove idee di lavoro.

Attualmente i principali alleati e promotori di questo programma sono le istituzioni educative e il sistema penitenziario statale.

È importante segnalare che, anche in termini di costo-beneficio, questo progetto ha avuto un costo molto contenuto, paragonato agli enormi benefici ottenuti e che, al fine di ridurre i costi, abbiamo creato rapporti e sottoscritto accordi con istituzioni di educazione superiore al fine di ottenere sostegni di solidarietà o con pagamenti simbolici.

Inoltre, ricordo che all'inizio si tenevano più pacificazioni che mediazioni. Attualmente, si realizzano nell'Unità di mediazione del centro circa 20 mediazioni settimanali (frequenza variabile). Alcune mediazioni sono il risultato di pacificazioni, ma con la diffusione della mediazione sono gli stessi interni che vengono a chiedere aiuto per risolvere i loro dissidi.

La formazione dei reclusi, oltre alla mediazione tra pari, comprende anche una parte di formazione in mediazione familiare, per poter partecipare ai conflitti tra i detenuti e le famiglie. Questo è possibile grazie al sostegno dell'Unità di Mediazione Familiare dello Stato di Sonora. In questo tipo di mediazioni partecipano, co-mediando, un mediatore interno e un mediatore dell'unità di cui sopra, pertanto, in questo modo, si stanno

formando per poter svolgere mediazioni e applicare metodi restaurativi nei conflitti dove ci sono stati danni, violenza o reati e, quindi, ci si trova dinanzi a un offensore e a una vittima.

Attualmente stiamo per avviare questo progetto in altri CERESOS di altri Stati del Messico e abbiamo la proposta di implementarlo all'estero, per esempio, in Cile e in Argentina.

Per me questo progetto è stato un vero successo, di cui mi sento profondamente soddisfatto ed entusiasta per poter proseguire con questi processi e altri programmi. L'obiettivo è quello di espanderlo, soprattutto diffondendone la metodologia e trasferendola ad altri enti del paese e all'estero.